

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* *La grazia delle origini. Studi in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola di san Francesco d'Assisi (1209-2009)* cur. Paolo Martinelli, praef. José Rodríguez Carballo, Bologna, Dehoniane (EDB) 2009 pp. 658 (Teologia spirituale 15). La giornata di studio annualmente promossa dall'Istituto francescano di spiritualità della Pontificia Università Antonianum propone con questo volume un cammino che parte dallo studio delle origini del francescanesimo fino alle attuali problematiche presenti nella vita religiosa dei Minori. Le ricerche, che spaziano dal tema della vita spirituale della primitiva *fraternitas* fino alle nuove forme di *sequela Christi*, approfondiscono in varia misura il senso e le interpretazioni della *Regula* e della «Protoregola» in cui si rispecchia - come annota P. Martinelli nelle parole introduttive - la grazia delle origini del carisma francescano. Si segnalano a parte gli studi di L. Lehmann, P. Maranesi, W. Block, P. Etzi, M. Bartoli, J.B. Freyer, F. Uribe, M. Melone, A.A. Tozzi, L. Temperini e P. Messa. (E.So.) [13314]

* Johannes-Baptist Freyer *Il lavoro secondo gli scritti di san Francesco* in *La grazia delle origini* [cfr. Miscellanea] 199-207. L'A. richiama gli insegnamenti rintracciabili negli scritti di Francesco relativi al tema del lavoro. Nel *Testamentum*, riassumendo gli elementi essenziali della sua *forma vitae*, il santo ricorda in particolare il lavoro manuale. Se nella primitiva *fraternitas* francescana il lavoro fa parte integrante della vita dei frati, come testimonia il capitolo VII della *Regula non bullata*, quando, alla fine della sua vita, Francesco detta il suo testamento, lavorare con le proprie mani non è più un'occupazione scontata presso la comunità minoritica. Del resto mentre il testo della *non bullata* tratta ampiamente del lavoro su cui si deve basare la vita dei frati che possono accettare come compenso delle fatiche tutto il necessario, escluso il denaro, già nella *Regula bullata* si riserva al tema una parte meno ampia. Quando quest'ultima viene redatta, infatti, la fraternità ha già vissuto una trasformazione profonda e il lavoro non appare più parte integrante della vita dei frati, molti dei quali si dedicano esclusivamente all'attività di studio e di predicazione adoperandosi nel lavoro solo per scopi ascetici. (E.So.) [1430]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* Pietro Maranesi *Storia e contenuto di un testo fondativo per una missione: il «propositum vitae» in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 47-99. L'A. intende ipotizzare il contenuto e ricostruire parzialmente il testo della «protoregola» o, meglio, del *propositum vitae* proposto da Francesco morente per i suoi frati come base giuridica-ideale dei loro inizi, e procedere poi allo sviluppo di un'interpretazione spirituale ed esistenziale di quell'ipotetico testo. Dopo aver accennato ad alcune delle più significative posizioni assunte dagli studiosi negli ultimi decenni riguardo alla possibilità di ricostruire il testo della «protoregola» che, per i primi dodici anni di vita, dovette costituire il punto di riferimento della primitiva *fraternitas* minoritica, l'A. avvia un'analisi storico-critico-spirituale sul breve racconto autobiografico proposto da Francesco nel *Testamentum* e sul capitolo I della *Regula non bullata*, testo quest'ultimo individuato come residuo importante del *propositum vitae* presentato dal santo a Innocenzo III. La stretta convergenza che emerge tra l'espressione «vivere secondo il Vangelo» del *Testamentum* e quella di «seguire le orme di Gesù» della *Regula non bullata*, permette all'A. di individuare, all'interno della sintesi complementare della stessa esperienza che esse esprimono, una relazione di tipo circolare: vivere secondo il Vangelo è sinonimo di vivere secondo la forma di vita di Cristo, ovvero vivere la *sequela Christi*, assumendo la sua stessa *forma vitae*. Il centro identitario degli inizi dell'esperienza francescana, rappresentato dalla connessione esistente tra la memoria «testamentaria» di Francesco e il nucleo evangelico contenuto nella «prima regola», appaiono allora fondamentali per comprendere il contenuto della «protoregola» che, a sua volta, rispecchiava l'identità della fraternità minoritica. In conclusione l'A. sottolinea come la filigrana interpretativa dei testi commentali mostri chiaramente quale doveva essere il nucleo della «protoregola» in cui i testi evangelici della *sequela*, collocati in apertura, avevano l'obiettivo non di ottenere dal papa l'approvazione dello stile di vita della comunità, ma di acquistare il permesso dell'annuncio itinerante di «quella» forma di vita vissuta secondo il Vangelo. (E.So.) [1450]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* Pietro Messa *Una visione e diverse interpretazioni: quale carisma per comprendere il carisma di san Francesco?* in *La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 329-49. Dopo una premessa in cui sottolinea l'importanza del rapporto tra carisma e istituzione in merito allo sviluppo dell'ordine minoritico, l'A. presenta le diverse interpretazioni dell'espansione francescana all'interno della narrazione agiografica della vicenda di Francesco, soffermandosi, in particolare, su una visione attribuita al santo. Subito dopo la morte del Poverello, infatti, si realizzò il confronto tra coloro che avanzavano il diritto di dare la giusta interpretazione al carisma dell'Assisiense in base a un potere istituzionale e coloro che pretendevano di interpretarne il carisma in quanto partecipi della medesima ispirazione che aveva mosso Francesco. Se Tommaso da Celano considera l'espansione dell'Ordine come il primo miracolo del santo, da un'altra prospettiva la *multiplicatio fratrum* è percepita come un fattore di decadenza. Nei testi della tradizione dei compagni e nello *Speculum perfectionis* viene sottolineata la distanza tra i primordi della *fraternitas* minoritica e la successiva espansione dell'Ordine e anche lo stesso Celanense nel *Memoriale* testimonia come lo straordinario sviluppo dell'Ordine sia vissuto quale sinonimo di decadenza. Bonaventura, invece, giustificando i mutamenti subiti dalla *fraternitas* e narrando la vicenda di Francesco come un esempio di cammino spirituale e non come un modello da imitare, dà una valutazione netta e precisa dell'espansione dei Minori. La previsione del futuro dell'Ordine sarebbe rappresentata anche in una visione che rimanda a quella biblica contenuta nel libro di Daniele e che diverse fonti attribuiscono al Poverello. Il primo a parlare della visione è Tommaso che nel *Memoriale* dichiara di attenersi all'interpretazione che dell'evento dette lo stesso frate Pacifico a cui Francesco l'aveva narrata. Nonostante il tentativo del Celanense di neutralizzarne ogni lettura storica, la visione continuò a essere interpretata come elemento controverso, riconducibile a quei racconti facilmente strumentalizzabili al fine di criticare la realtà coeva. L'interpreta-

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

zione che avrà più successo non sarà quella di frate Pacifico, nè quella in cui compare l'immagine della povertà, ma proprio quella che Tommaso aveva tentato di screditare, ossia quella contenente l'allegoria della storia dell'Ordine da interpretarsi secondo la visione biblica di Daniele. Il carisma - conclude l'A. - nel momento in cui viene meno il suo detentore deve essere interpretato e attualizzato, per durare nel tempo ha bisogno di essere istituzionalizzato. Tuttavia anche lo sviluppo storico dell'istituzione richiede, se non proprio una legittimazione carismatica, certamente la decifrazione della sua collocazione nel tempo. (E.So.) [1457]

* Angela Anna Tozzi *Il «Cantico delle creature» di san Francesco d'Assisi: un canto di lode e di solidarietà universale in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 261-84. Secondo la cosiddetta *Legenda Perusina* nell'inverno del 1225, un anno prima della sua morte, Francesco, infermo e quasi cieco, dettò a S. Damiano il *Cantico di frate sole*; solo le strofe sulla pace e sulla morte sarebbero state aggiunte in un secondo tempo. Questa preghiera di lode, canto dell'uomo riconciliato che invoca una fraternità cosmica capace di abbracciare tutto l'universo, sarebbe nata nella sofferenza, anche se probabilmente maturata dopo una lunga preparazione nell'anima del compositore. Le creature si succedono nel *Cantico* in un ordine che rispecchia il grado di vicinanza al sole, così, dopo aver lodato lo specchio raggianti di Dio, Francesco evoca la luna e le stelle, luminari della notte, poi il vento che, quale respiro del mondo, trascina con sé tutte le stagioni, per poi passare, dopo l'aria, a tutti gli altri elementi naturali - l'acqua, il fuoco, la terra. Nella parte aggiunta dall'ordine fisico si passa a quello umano e morale e, mentre prima si lodava Dio per le opere della natura, qui lo si loda per quelle della grazia: per la misericordia del perdono, per la pace rassegnata, per il sacrificio amoroso. Infine il canto, costellato da citazioni bibliche, si rivolge alla morte, inesorabile minaccia soltanto per coloro che vivono nel peccato mortale. Il santo - osserva l'A. - parla del cielo senza trascurare la terra, percepita, secondo l'ottica della gratuità del creato, come chiaro specchio di Dio. Il *Cantico*, preghiera di lode che unisce gli uomini al Creato in un vincolo di fratellanza, diviene veicolo di contemplazione che invita il credente a vivere in un profondo rapporto con Dio, con gli uomini e con la creazione. (E.So.) [1474]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* Fernando Uribe *Seguire il buon Pastore. l'«Ammonizione» VI di san Francesco in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 209-33. Si esamina l'ammonizione VI di Francesco la quale, pur avendo goduto da subito di una notevole considerazione anche al di fuori dell'ambiente minoritico, non sembra aver suscitato un grande interesse tra gli autori moderni. Destinatari del testo, la cui data di composizione resta ancora da stabilirsi con certezza, sono «tutti i fratelli», come si legge nel primo versetto. Tenendo conto dei nessi che legano l'ammonizione esaminata con quella che la precede, l'A. ipotizza che il cerchio dei destinatari possa essere allargato a tutti gli uomini. Nel testo, che si presenta compatto e di grande unità, si riscontrano due metafore evangeliche di cui Francesco si serve: quella del pastore, che applica a se stesso, e quella delle pecore, che rappresentano i suoi discepoli. L'esortazione del Poverello propone, in una successione tripartita propria del genere sapienziale, la figura del buon pastore come modello-guida e le sue pecore come punto di riferimento. I tre passaggi che strutturano tematicamente il testo sono accuratamente esaminati dall'A.: il primo momento, che funge da introduzione, presenta la figura di Gesù come buon pastore, utilizzando espressioni cariche di reminiscenze bibliche; il secondo passaggio presenta, in termini positivi, la *sequela* dalla prospettiva dei seguaci, le pecore che indicano il modo per seguire il modello; l'ultimo passo applica la riflessione precedente, in termini negativi, a coloro che non s'impegnano adeguatamente a seguire le orme del pastore. Nelle parole conclusive - chiosa l'A. - l'ammonizione mostra chiaramente l'intenzione di Francesco di puntare con forza alla coerenza di vita di coloro che vogliono essere seguaci di Gesù, laddove il concetto di *sequela* implica un significato profondamente dinamico in quanto crea una tensione costante in relazione con la persona seguita, nel nostro caso Cristo, che definì se stesso «via». (E.So.) [1491]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* *Forma vivendi sanctae Clarae data*. Wieslaw Block *La «protoregola» alla luce della «Forma vivendi» data a Chiara e alle consorelle di S. Damiano in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 101-36. Nello studio si indagano i testi più antichi, in particolare la *Forma vivendi* data da Francesco a Chiara e alle *pauperes dominae* di S. Damiano e inserita, quaranta anni dopo nella regola clariana, per rintracciare le tracce della «protoregola» di Francesco, oggi perduta. L'analisi interna della forma linguistica e l'esame lessicale della *Forma vivendi*, accompagnati dalla riflessione sulla struttura e sul significato del testo, permettono di assimilare lo scritto ad altri progetti di vita consegnati dall'Assisiense a coloro che volevano vivere secondo il Vangelo, e di cui informano, in particolare, le *Vitae prima e secunda* di Tommaso da Celano e la bolla *Angelis gaudium* indirizzata da papa Gregorio IX ad Agnese di Praga. Anche il prologo della *Regula non bullata* probabilmente reca in sé tracce della «protoregola» che, grazie alle indagini dell'A., può forse considerarsi un testo non del tutto perduto. Il saggio si chiude con un'ipotesi sulla probabile formulazione e sulla presumibile struttura della «protoregola», il cui contenuto, espressione di un invito e, al contempo, manifestazione di una prospettiva di vita, doveva ruotare intorno a due parole chiave: la trinità e il Vangelo. (E.So.) [1497]

* Priamo Etzi «*Regola bollata*», *Costituzioni generali, commenti alla «Regola» e dichiarazioni pontificie nel primo secolo francescano in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 137-73. Dopo la conferma pontificia e la morte di Francesco la *Regola*, considerata intangibile, non sarà più soggetta a modifiche. Tuttavia per superare i vuoti legislativi sorti al presentarsi di nuove contingenze si fecero sempre più numerose le emanazioni di norme integrative che sono note sotto la denominazione di statuti, definizioni, costituzioni. Esistevano poi altri scritti «normativi», i commenti alla *Regula*, detti comunemente *expositiones*, tra cui quelle autorevoli di Bonaventura, dei quattro maestri, di Ugo di Digne. Ma, nel corso del Duecento, la curia romana emanò per i Minori altri importanti documenti per interpretarne e dirigerne la vita: si susseguono infatti numerose le bolle che riguardano la persona di Francesco, che interessano i frati e l'ordine minoritico e che concedono loro privilegi. Lo studio offre in allegato un prospetto completo, organizzato per secoli, relativo a tutta la legislazione francescana presa in esame. (E.So.) [1501]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* *Regula bullata*. Marco Bartoli *Il voto di osservanza della «Regola» nella polemica tra Predicatori e Minori in La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 175-98. Il punto di partenza dello studio è rappresentato dalla Quaresima del 1269 quando, a Parigi, il maestro Tommaso d'Aquino, sottoponendosi al rito delle *quaestiones quodlibetales* e rispondendo alla *quaestio* di un monaco, formulò una critica precisa alla *forma professionis* dei frati minori ed esaltò le costituzioni del suo Ordine come esempio di forma di professione «cautissima e sicurissima». La regola minoritica stabiliva che, terminato l'anno di prova, i frati dovevano promettere di osservare sempre la *forma vivendi* che avevano scelto e la regola la quale consisteva, come si legge nelle parole di esordio della stessa, nell'osservanza del santo Vangelo. Questi brani, che racchiudono l'essenza stessa dell'identità francescana, furono oggetto di accanite discussioni a cui pose fine, temporaneamente, la *Quo elongati* con cui il papa Gregorio IX fissava i criteri di obbligatorietà della regola e ribadiva che Francesco, pur con lodevole intenzione, non poteva obbligare nessuno con il comando dell'osservanza espresso nel *Testamentum*: la regola doveva essere interpretata come *mandatum apostolicum*, indipendentemente dall'*intentio* del santo. Nella decretale gregoriana non vi era alcun riferimento al voto di professione che, invece, all'interno dell'altro grande ordine mendicante, quello dei Predicatori, era oggetto in quegli stessi anni di un'attenta riflessione. I Minori si orienteranno verso una dottrina del *votum observantiae Regulae* solo dopo le formulazioni espresse da Ugo di Digne nel suo commento dove, pur riferendosi all'interpretazione papale secondo cui i frati sono tenuti a vivere come precetti solo quei consigli evangelici espressi nella *Regula*, non rinuncia all'idea che la professione religiosa impegni ogni francescano a diventare un uomo evangelico. Tornando all'insidiosa *quaestio* di Tommaso, l'A. puntualizza come la risposta all'Aquinate sia formulata nel *Correctorium fratris Thomae* da Guglielmo de la Mare a cui fece, a sua volta, riscontro il *Correctorium corruptorii* della parte domenicana. Fu nuovamente l'intervento papale a frenare l'aspra polemica che toccava la forma di professione dei Minori, arrivando quasi a mettere in dubbio la liceità del loro voto. Niccolò III con la

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

Exiit qui seminat proclamava solennemente che la regola minoritica era lecita, meritoria e perfetta, ma la partita restava aperta perché, come giustamente aveva affermato Tommaso, se la professione si configurava come un voto, allora si ammetteva che nessuna regola potesse stabilire l'obbligo di vivere una vita all'insegna della santità. A questo punto un nuovo protagonista si affacciò nella disputa: Pietro di Giovanni Olivi che, concludendo le sue *Quaestiones de perfectione evangelica*, presentava una *quaestio*, esatto rovescio di quella dell'Aquinate, in cui dichiarava, identificando la regola con il Vangelo e paragonando i frati agli apostoli, che il voto di osservare la prima - più sicuro di ogni altro voto - coincideva con quello di osservare il secondo. L'affermazione oliviana diverrà il manifesto dei cosiddetti Spirituali e allora la dichiarazione pontificia che seguirà - la *Exiit de paradiso* di Clemente V - sarà necessaria a porre fine ad un'accesa polemica circa il voto di professione divampata stavolta non tra Minori e Predicatori, ma all'interno dello stesso Ordine nato intorno a Francesco. (E.So.) [1499]

* Mary D. Melone «Crediamo... e amiamo... l'altissimo e sommo eterno Dio, trino e uno» (Rnb 23,11). La *dimensione trinitaria della spiritualità di Francesco d'Assisi* in *La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 235-59. Dopo aver tracciato le linee essenziali dello *status quaestionis* relativo alla dimensione trinitaria della spiritualità francescana, l'A., attraverso tre testi di riferimento (il capitolo XXIII della *Regula non bullata*, l'orazione conclusiva dell'*Epistola toti Ordini missa* e il capitolo X dell'*Epistola ad fideles*), mette in evidenza come l'approccio di Francesco al mistero trinitario sia caratterizzato da una forte dimensione esistenziale. La dominante prospettiva trinitaria all'interno degli Scritti si esplica in un atteggiamento contemplativo totalmente incentrato sulla relazione che la trinità ha instaurato con l'uomo nella storia della salvezza. Francesco resta attratto non dall'idea astratta del Dio trino e uno, ma dalle modalità concrete di agire della trinità nei suoi rapporti con l'uomo. Il capitolo XXIII della *Regula*, testo fondamentale per cogliere la prospettiva da cui il Santo contempla l'agire salvifico della trinità, mostra una precisa visione teologica che, per quanto ovviamente non sistematizzata, si rivela sorprendentemente feconda: l'atto creativo determina tra il creatore e la creatura un legame che permette all'uomo di partecipare alla comunione trinitaria. Si tratta

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

- puntualizza l'A. - di una visione intra-trinitaria in cui l'essere principio dell'eterno dinamismo della vita divina, che caratterizza la persona del Padre, viene definito e riempito di contenuto a partire dal suo rapporto eterno con il Figlio. L'uomo è chiamato a seguire le orme di quest'ultimo per poter giungere alla comunione con il Padre: l'invito alla sequela è molto di più che una semplice esortazione a imitare la vita di Cristo, in quanto ha come chiara finalità quella di consentire la realizzazione dell'opera di filiazione che presuppone l'azione dello Spirito Santo. Emerge allora - conclude l'A. - l'importanza che riveste nella spiritualità francescana la dimensione filiale dell'uomo in Cristo, poiché essa si configura come luogo proprio della presenza e dell'azione dello Spirito. La pienezza e l'autenticità della vita umana consistono in un itinerario verso l'altissimo, Padre, fonte e principio del dinamismo trinitario reso possibile dall'azione trasformante dello Spirito il cui compito è quello di ripresentare negli uomini di tutti i tempi i tratti filiali del volto di Cristo. (E.So.) [1512]

* Leonhard Lehmann *L'idea fondante dell'Ordine francescano* in *La grazia delle origini* [cfr. Miscellanee] 15-46. Si prendono in considerazione le tappe che dalla primitiva *fraternitas* portarono i seguaci di Francesco a diventare un Ordine. Sebbene nel *Testamentum* - l'*opusculum* più autentico del santo a causa della vicinanza al dettato originario - il Poverello, ripercorrendo il cammino della sua conversione e del dono da parte di Dio di alcuni fratelli, chiami *fraternitas* la primitiva comunità che lo affiancò nella *sequela Christi*, egli ha piena consapevolezza che la sua fraternità è un ordine in senso giuridico, come risulta anche dal testo della *Regula non bullata*, quando, chiamando *religio* la sua comunità, accetta l'introduzione del noviziato, pietra miliare nello sviluppo verso l'Ordine. Originariamente, però, Francesco non intendeva fondare un Ordine; solo quando a lui si unirono dei seguaci dettò la *Regula* il cui nucleo principale risiede nell'obbedienza, nella castità, nella povertà e nella *sequela Christi*, ovvero nel vivere secondo il Vangelo seguendo l'antica via degli Apostoli. Indicando nelle orme di Gesù la via da seguire e inviando i suoi seguaci *per mundum*, l'Assisiense, inconsapevolmente, rispose ai bisogni della chiesa e della società del suo tempo. (E.So.) [7877]

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV)

Volume: XXXI

Anno: 2010

Pagine/e: 1103/145-151/712-713

* Lino Temperini *Francesco d'Assisi e l'Ordine dei penitenti nella tradizione storiografica* in *La grazia delle origini* [cfr. Miscellanea] 285-328. Si illustra l'apporto dato dalla storiografia francescana al problema relativo all'ordine dei penitenti francescani o Terz'Ordine il quale, nel corso dei secoli, si è affermato in diramazioni vigorose e diversificate nell'unità del medesimo carisma penitenziale. Dopo aver offerto una vasta panoramica relativa agli studi compiuti dal Cinquecento al Novecento, l'A. sottolinea come il Concilio Vaticano II, sollecitando un ritorno alle fonti autentiche delle origini e stimolando il recupero della propria identità, rappresenti una tappa importante per il progredire della produzione storiografica sul Terz'Ordine. Dal 1970 in poi, furono programmati, mettendo in campo una vasta gamma di problematiche, convegni internazionali di studio da realizzare con la collaborazione di tutta la famiglia francescana e di specialisti laici. Così fonti storiche, diplomatiche e legislative sono state accuratamente vagliate, testimonianze agiografiche e artistiche criticamente esaminate, documenti inediti sono stati portati alla luce grazie a nuove esplorazioni archivistiche. Lasciato spesso al margine degli interessi storiografici, il movimento penitenziale è stato da quel momento intensamente esplorato nella sua evoluzione e nelle sue articolazioni storiche, tanto che oggi rappresenta un campo affollato di studiosi aperti alla nuova sensibilità scientifica. (E.So.) [11669]